#  A FEDE NELLA PAROLA

# Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti

Ogni Parola di Gesù è un principio immortale. Se la Parola si accoglie e si vive integra e pura così come essa è stata proferita da Gesù Signore, il cuore è colmo di gioia divina e non ha bisogno di altro. Se invece non la si accoglie e non la si vive, il cuore è sempre inquieto. Mai potrà raggiungere la sua pienezza ed è allora che nella Chies di Dio viene introdotto il nostro peccato. Dal peccato non si governa solo la nostra vita, si governa tutta la Chiesa, non solo la Chiesa di cui facciamo visibilmente parte. Dal nostro peccato si governa l’intera Chiesa. Ecco come l’Apostolo Giovanni denuncia un peccato di una singola persona che tanto male sta arrecando alla Chiesa di Dio: *“Io, il Presbìtero, al carissimo Gaio, che amo nella verità. Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima. Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero. Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità. Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità. Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, sparlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa. Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio. A Demetrio tutti danno testimonianza, anche la stessa verità; anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera. Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno” (3Gv 1-15).* Ecco i danni che può provocare alla Chiesa del Dio vivente un solo uomo governato dal vizio e dal peccato dell’ambizione. L’ambizione è figlia della superbia. La superbia assieme alla concupiscenza della carne e alla concupiscenza degli occhi quando governano anche sun solo cuore, esso è capace di aprire le porte dell’inferno e di chiudere le porte del cielo per un’intera comunità. Questi vizi sono così denunciata dall’Apostolo Giovanni: *“Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1Gv 2,1517).* Chi si lascia governare da questi tre vizi all’ostante smette di essere discepolo di Gesù Signore e si trasforma in un figlio del diavolo, in un soldato alle sue dipendenze.

*Partito di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «**Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (Mc 9,30-37).*

Chi diviene discepolo di Gesù consegna a Lui la vita allo stesso modo che Gesù l’ha consegnata dal Padre. Quando si consegna la vita, quando di essa se ne fa un dono, l’uso del dono non dipende più da colui che ha fatto il dono, bensì da colui che il dono ha accolto. Questo significa che il discepolo di Gesù, sia esso battezzato, cresimato, diacono, presbitero, vescovo, papa, profeta, pastore, maestro, dottore, teologo, missionario, non può più disporre di essa. Chi dispone e solo Gesù al quale la vita è stata data in dono, in consegna, in offerta. Ecco come Gesù vuole usare ogni vita a Lui consegnata: ponendola all’ultimo posto per servire tutti. Servo di tutti diviene il papa, servo di tutti il vescovo, servo di tutti il presbitero, servo di tutti il diacono. Servo di tutti il cresimato, il battezzato, servo di tutti il profeta, il pastore, il maestro, il teologo, il missionario. Ma anche dono, carisma, ministero, vocazione, missione è per servire tutto il corpo di Cristo e il mondo. Qual è la nostra responsabilità riguardo al dono della nostra vita a Cristo Signore? Il dono va fatto attimo per attimo, momento per momento. Prima responsabilità. Il dono va fatto con modalità sempre più sante e più pure. Il dono ricco di vizi e di peccato non serve a Cristo Gesù. Questo dono serve solo a Satana. Ecco perché ad ogni discepolo di Gesù è chiesto di vivere la carità nella verità e la verità nella carità al sommo della perfezione. L’Apostolo Paolo ha consegnato a noi l’inno alla carità. Non ci ha consegnato l’inno alla verità, anche se tutte le sue lettere sono un inno alla verità: *“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,4-7).* La Madre di Gesù ritorni visibilmente tra noi e ci insegni come si offre la vita a Cristo Gesù, suo divin Figlio e nostro Signore.

**01 Giugno 2025**